

Omelia della Veglia Pasquale
Chiesa di Santa Maria della Croce, Campobasso

"LA LUCE DELLA PASQUA: UN CAMMINO DI SALVEZZA E SPERANZA"

Il fuoco e l'amore di Dio riscaldano la nostra vita. La luce pasquale ci ricorda quanto sia fondamentale la luce nella vita dell'uomo. Troppe volte viviamo nelle tenebre, ma le tenebre non sono solo l'assenza di luce; spesso, esse si creano quando oscuriamo la luce che Dio ci dona. La luce è sempre presente, perché Dio è sempre presente nella nostra vita, ma a volte possiamo mettere dei veli davanti a essa, e quei veli sono i nostri peccati, la nostra disattenzione a Dio, il nostro allontanarci da Lui.

Ma le tenebre si possono disperdere se lasciamo che la luce entri in noi. Immaginate di trovarvi nel buio più totale, ma basta una piccola candela per farlo dissolvere. Così è la luce di Dio nella nostra vita: anche se sembra piccola, se siamo attenti, possiamo vederla e essa ci dà direzione, consapevolezza e orientamento nel nostro cammino. La luce di Dio è costante, sempre vicina a noi, ma è nostro compito decidere se accoglierla o se restare nelle tenebre. La salvezza che Cristo ci ha donato attraverso la sua morte e resurrezione è una luce perenne, sempre accesa, a cui possiamo accostarci.

Abbiamo ascoltato durante questa veglia le letture che raccontano la storia della salvezza. Una storia che non è soltanto una serie di eventi, ma una lotta costante tra il bene e il male, tra Dio che vuole farci alleanza e il male che cerca di impedirlo. Dio fin dalla creazione ha desiderato vivere in alleanza con l'uomo, e questa storia continua fino alla Pasqua, quando la salvezza si compie definitivamente con la resurrezione di Cristo. La salvezza non è più una promessa, ma un fatto compiuto. La morte e la resurrezione di Cristo sono segno che Dio ha realizzato pienamente il suo piano di salvezza per l'umanità.

Dio ci ha dato il creato in armonia, ma l'uomo lo sta distruggendo. Noi, come amministratori del creato, siamo chiamati a custodirlo e a fare buon uso dei doni che Dio ci ha fatto. Ogni lettura ci insegna che Dio è vicino a noi, sempre pronto a liberarci dalle nostre schiavitù, dalle nostre paure, dai nostri peccati. Ma quali sono le schiavitù che noi oggi dobbiamo abbandonare per accogliere la salvezza? Il Signore ci libera per portarci alla vita buona, a una vita nuova, che passa attraverso la sua parola e il dono dello Spirito Santo.

La parola di Dio che abbiamo ascoltato stasera è come un seme che deve crescere in noi. Come una piccola luce che si fa strada nel buio, così la parola di Dio deve fecondare la nostra vita. Ma per farlo, dobbiamo lasciarla crescere e lasciarci trasformare da essa.

E, a proposito della parola di Dio, oggi siamo circondati da mille strumenti tecnologici: chi di voi ha un cellulare? Quanti di voi hanno una Bibbia sul cellulare? Non siamo più abituati a leggere la parola di Dio con attenzione, ma possiamo farlo in ogni momento. La parola di Dio è lì, a portata di mano, sempre pronta a guidarci.

Dobbiamo imparare a riconoscere la presenza di Dio anche nelle situazioni più difficili della nostra vita, come le donne che, nel Vangelo, vanno al sepolcro. Lì, nel loro dolore, cercavano il corpo di Gesù, ma non lo trovano. Dio aveva già agito: la pietra era già stata rotolata via, e il sepolcro era vuoto. Dio, quando lo cerchiamo con sincerità, precede sempre il nostro cammino. Lui è già là, pronto ad accoglierci. Ma come le donne, anche noi dobbiamo imparare a vedere con gli occhi del cuore, con gli occhi della fede. Dio è presente, ma spesso non lo vediamo perché non siamo attenti.

Il Cristo risorto è un fatto che ha trasformato la nostra storia, ma è anche una realtà che dobbiamo imparare a riconoscere in ogni angolo della nostra vita, nei piccoli segni quotidiani, nelle difficoltà e nelle gioie che viviamo. Il Signore è vivo, è risorto, ed è presente in mezzo a noi, ma spetta a noi cercarlo e riconoscerlo. Come le donne che, dopo aver visto il sepolcro vuoto, non si fermano, ma vanno a raccontare la risurrezione, anche noi siamo chiamati ad annunciare la buona notizia di Cristo risorto.

La Pasqua non è solo un evento che riguarda il passato, ma è un'opportunità per noi di risorgere ogni giorno. La risurrezione è un cammino che riguarda tutti: noi dobbiamo lasciarci rinnovare dal Cristo risorto. Il risorto è nel cuore della nostra vita, nelle nostre relazioni, nei nostri impegni quotidiani. Solo se accogliamo questa luce, questa vita nuova, possiamo cambiare il mondo che ci circonda.

Dunque, cosa significa vivere la Pasqua oggi? Significa impegnarsi concretamente per il bene, per la pace, per la solidarietà. In un mondo segnato da conflitti, malattia, preoccupazioni economiche, la Pasqua ci invita a non fermarci al sepolcro vuoto, ma a guardare oltre, a cercare la risurrezione nelle nostre vite, nelle nostre famiglie, nei nostri ambienti di lavoro, nella nostra comunità.

La Pasqua è un dono di Dio, ma è anche un impegno che ci riguarda. In un tempo di guerre, difficoltà, e divisioni, la pace è possibile, ma deve partire da noi. Se crediamo nella pace, se la viviamo, anche il mondo intorno a noi cambierà. La pace non è solo un ideale, è una pratica quotidiana che possiamo realizzare nelle nostre azioni, nelle nostre parole, nei nostri gesti.

Ognuno di noi, bambini, ragazzi, adulti, può contribuire a costruire la pace. Ognuno di noi può fare la Pasqua nel proprio cuore, nelle proprie scelte quotidiane, nei piccoli atti di amore e di solidarietà che compiamo ogni giorno. E se ci crediamo, la pace sarà possibile, perché Cristo risorto è con noi e in noi.

Buona Pasqua a tutti, che il Signore risorto ci doni pace, gioia e una vita nuova.

Veglia Pasquale 2024

**+ S. Ecc Mons. Biagio Colaianni
Arcivescovo Metropolita di Campobasso-Bojano**